

# Santa Caterina da Siena

## SPRAZZI DI LUCE NELLA VITA PARROCCHIALE

Bollettino Anno 19 - Numero 2 - Ottobre 2014

Aut. Trib. n. 4873 del 26.1.1996 - Dir. resp. Luca Gentile - Stampa: Moglia.it  
Parrocchia di S. Caterina da Siena - Via Sansovino 85 - Torino - Tel. 011.731750

### PAPA FRANCESCO SI RIVOLGE A NOI...

#### CARISSIMI,

le vacanze sono solo più un ricordo, anche se ne sentono ancora il beneficio quanti sono riuscite a farle. La ripresa della scuola e del lavoro, l'esperienza di fede che non conosce pausa e rimane importante per affrontare la vita quotidiana, mi suggeriscono di consegnare a tutti voi un messaggio di Papa Francesco, rivolto domenica 24 agosto in piazza San Pietro. È una riflessione preziosa per tutti noi che intendiamo crescere nella fede, quella fede che costruisce la Chiesa.

“Carissimi fratelli e sorelle, buon-giorno! Il Vangelo di questa domenica (Mt16,13-20) è il celebre passo, centrale nel racconto di Matteo, in cui Simone, a nome dei Dodici, professa la sua fede in Gesù come “il Cristo, il Figlio del Dio Vivente”; e Gesù chiama “beato” Simone per questa sua fede, riconoscendo in essa un dono speciale del Padre e gli dice: “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”. Fermiamoci un momento proprio su questo punto, sul fatto che Gesù attribuisce a Simone questo nuovo nome. “Pietro”, che nella lingua di Gesù suona “Kefa”, una parola che significa “roccia”. Nella Bibbia, questo termine, “roccia”, è riferito a Dio. Gesù lo attribuisce a Simone non per le sue



qualità o i suoi meriti umani, ma per la sua *fede genuina e salda*, che gli viene dall'alto.

Gesù sente nel suo cuore una grande gioia, perché riconosce in Simone la mano del Padre, l'azione dello Spirito Santo. Riconosce che Dio Padre ha dato a Simone una fede “affidabile”, sulla quale lui, Gesù, potrà costruire la “sua” Chiesa, un popolo fondato non più sulla discendenza, ma sulla *fede*, vale a dire sul rapporto con lui stesso, un rapporto di fiducia e di amore. Il nostro rapporto con Gesù costruisce la Chiesa. E dunque per iniziare la sua Chiesa Gesù ha bisogno di trovare nei discepoli una fede solida, una fede “affidabile”. È questo che lui deve verificare a questo punto del cammino.

Il Signore ha in mente l'immagine del costruire, l'immagine della comunità come edificio. Ecco perché, quando sente la professione di fede schietta di Simone, lo chiama “roccia”, e manifesta l'intenzione di costruire la sua Chiesa sopra questa fede.

Fratelli e sorelle, ciò che è avvenuto in modo unico in san Pietro, avviene anche in ogni cristiano che matura una sincera fede in Gesù il Cristo, il Figlio del Dio Vivente. Il Vangelo interpella anche ognuno di noi. Coma va la tua fede? Ognuno dia la risposta nel proprio cuore. Come trova il Signore i nostri cuori? Un cuore saldo come la pietra o un cuore sabbioso, cioè dubbioso, diffidente, incredulo? Ci farà bene rispondere a questo.

Se il Signore trova nel nostro cuore un fede non dico perfetta, ma sincera, genuina, allora lui vede anche in noi delle pietre vive con cui costruire la sua comunità. Di questa comunità, la pietra fondamentale è Cristo, pietra angolare e unica. Da parte sua, Pietro è pietra, in quanto fondamento visibile dell'unità della Chiesa; ma ogni battezzato è chiamato ad offrire a Gesù la propria fede, povera ma sincera,



perché lui possa continuare a costruire la sua Chiesa, oggi, in ogni parte del mondo.

Anche ai nostri giorni tanta gente pensa che Gesù sia un grande profeta, un maestro di sapienza, un modello di giustizia...E anche oggi Gesù domanda ai suoi discepoli, cioè a noi tutti: “Ma voi, chi dite che io sia?”. Che cosa risponderemo Pensiamoci. Ma soprattutto preghiamo Dio Padre, per intercessione della Vergine Maria; preghiamolo che ci doni la sua grazia di rispondere, con cuore sincero: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente”. Questa è una confessione di fede, questo è proprio il “credo”.

Francesco

### OTTOBRE: IL MESE DEL ROSARIO

La pala di Fiesole è un dipinto davvero stupendo! Direi che è fonte di ispirazione continua, un invito alla contemplazione e alla preghiera. Il suo autore, un frate domenicano fra' Giovanni da Fiesole detto il Beato Angelico, abitualmente dipingeva in ginocchio, cioè in un atteggiamento interiore di unione con Dio. Egli pregava quello che dipingeva. In questo quadro compaiono tre figure di frati domenicani, in essi sono ben riconoscibili: S. Domenico con il giglio in mano, S. Pietro martire con la palma del martirio e S. Tommaso d'Aquino il grande teologo e dottore della chiesa con la penna e il libro. Un frate domenicano che dipinge una bellissima immagine di Maria in trono con il bambino in braccio, circondata da angeli e santi visibilmente assorti in preghiera, quale messaggio avrà voluto darci? Sicuramente il messaggio dell'amore verso Maria dei santi rappresentati, ma anche di quello di tutto l'Ordine domenicano, che si esprime in modo particolare con la preghiera del Rosario.



Beato Angelico 1424 e Lorenzo di Credi 1501, Sacra conversazione. Pala d'altare, Fiesole, San Domenico

Il rosario è scuola di contemplazione amorosa della vita di Gesù e di Maria espressa attraverso le preghiere cristiane più belle, il Pater, l'Ave e il Gloria. Il rosario è scuola di vita apostolica, è la contemplazione della vita di Gesù la più efficace preparazione alla missione e all'azione caritativa. Solo dopo aver parlato con Dio il cristiano può parlare di Dio. Il rosario è la preghiera della famiglia

che con la sua caratteristica di preghiera comunitaria, convoca in fraternità e costruisce l'unità. "Quando due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro", dice Gesù. S. Caterina da Siena ha amato molto Maria, l'ha imitata nella fede e nella carità, l'ha pregata.

*"Tu oggi, Maria, sei fatta libro, sul quale è scritta la regola nostra. La mano dello Spirito ha scritto in te la Trinità, formando in te il Verbo incarnato Unigenito Figlio di Dio dal quale noi abbiamo la dottrina della vita".*

Sr. M. Viviana Ballarin o.p.

## LA PALA DI SAN DOMENICO DEL BEATO ANGELICO

Ognuno di noi cerca d'immaginarsi visivamente il Paradiso. L'hanno fatto anche gli artisti nel corso dei secoli, aiutati dalla tradizione teologica e dalle loro capacità creative. Noi, questa volta, lo vogliamo fare attraverso gli occhi del pittore toscano rinascimen-

tale, frate domenicano, Giovanni da Fiesole, al secolo Guido di Pietro, che i suoi contemporanei chiamarono Beato Angelico, o Fra' Angelico.

Nel dipinto, diviso in cinque parti, della predella della pala di Fiesole (per intenderci la parte sottostante un grande dipinto che veniva collocato sull'altare) il Paradiso è il luogo dove tutti gli Arcangeli e gli Angeli, tutti i Santi, la schiera dei domenicani (la chiesa di San Domenico a Fiesole era domenicana) con Santa Caterina da Siena (a destra con il libro in mano), la Madonna, adorano il Cristo Risorto che è posto al centro. Il fondo dorato è simbolico. Il Paradiso è tripudio di Luce! Angeli e Santi sono collocati in modo ordinato e simmetrico per file sovrapposte. Il Paradiso è Armonia! I Santi sono una moltitudine e ci ricordano lo scopo di noi cristiani: la meta è il Paradiso dove potremo glorificare il Cristo.



tolineare che 'su questo punto, non c'è posto per le sfumature. Se parli male del fratello, uccidi il fratello. E noi, ogni volta che lo facciamo, imitiamo quel gesto di Caino, il primo omicida della storia'. La questione è ritornata inesorabile, e più attuale che mai, anche nell'ultima udienza di mercoledì scorso. 'Le chiacchiere - ha ribadito il Papa - sempre vanno su questa dimensione della criminalità. Non ci sono chiacchiere innocenti'. Parole dure. Durissime. Senza scampo, per un aspetto della vita sociale che riguarda e si estende, pressoché a tutti: chi più, chi meno. Ma quanti tra i cristiani, tra le comunità cattoliche, si sono accorti di entrare dritti con le loro chiacchiere, i loro piccoli gossip parrocchiali - spesso reputati naturali, leggeri, innocenti - in questa fonda e cupa 'dimensione criminale'? Quanti si sentono killer e carnefici? Non sarà un'esagerazione? Ce lo chiediamo, dando quasi per scontato il mal comune.



Beato Angelico, Predella della Pala di San Domenico (o di Fiesole), 1425, tempera su tavola, Londra, National Gallery

Ma di fronte a parole così crude, che mettono a nudo interiori oscurità, anche i meccanismi di autodifesa possono scattare automatici. E questo come la scarsa coscienza, può far sì che tra le tante cose dette da Francesco tali riferimenti scivolino, anche con susseguo, in second'ordine di considerazione e di confronto.

Fatto è, però, che forse nessun altro pontefice, nella storia recente, con un linguaggio puntuto ed efficace ha battuto tanto su questo male. E, di fatto, non c'è piaga dolente come questa della maldicenza, così sentita e additata da papa Bergoglio, che è - ed è stata - oggetto della sua predicazione

## LA MALDICENZA UCCIDE E MAI È INNOCENTE

*Il Papa e il crimine che i cristiani poco considerano*

Cristiani da salotto, cristiani di pasticceria, cristiani omicidi... Omicidi? Sì: Proprio così. E chi sono? Sono quelli che parlano. Quelli che dicono male degli altri. Quelli che invidiano, che con le loro lingue dividono, calunniano, diffamano. Non usa mezzi termini, papa Francesco. E tiene a sot-

ordinaria fin dall'inizio. Unita a un altro aspetto distruttivo per la Chiesa: quello della mondanità spirituale. I due 'caini' hanno viaggiato, viaggiano insieme. Di pari passo. A quella vile 'lebbra' del 'darsi gloria gli uni gli altri' - spirito mondano che corrode le fondamenta della comunità ecclesiale - sempre si accompagnano (e scorazzano gioconde) la superbia e l'invidia, radici del pettegolezzo più distruttivo: la calunnia.

Del resto il male biforcuto prodotto dalla 'clericas invidia' - come la definiva il celebre moralista Haring ai tempi del Concilio - è ben noto. E non c'è qui bisogno di scomodare Dante che definiva l'invidia 'meretrice delle corti'. La 'radice di mali infiniti' è inconciliabile con lo spirito della fede, e nella tradizione della Chiesa, da san Crisostomo a sant'Agostino e san Tommaso, ne viene descritto l'aspetto diabolico. Le maldicenze, le calunnie che portano alle divisioni, nascono, infatti, dall' 'Invidia prima', quella che appartiene a Satana. Il primo calunniatore della storia è stato Satana, la sua prima calunnia è nei confronti di Dio. La calunnia è perciò il modello di Satana nel suo parlare. Egli sa che questa può distruggere in un attimo quello che è stato costruito in tanto tempo con amore, amicizia, rispetto reciproco. Egli sa che così ostacola l'unità. Egli sa che il corpo di Cristo non può essere diviso. Ci sono pochi peccati che la Bibbia condanna con altrettanta severità come essa fa con la calunnia. Lo stesso san Francesco di Sales, sul modello di altri, parla in modo efficace della maldicenza come 'crimine' e 'causa diabolica di omicidi'. Dunque, non si tratta di una personale espressione, né di una particolare esagerazione o fissazione di papa Francesco. 'Un cristiano omicida... Non lo dico io, eh?, lo dice il Signore... Quello che ha nel suo cuore un po' d'odio contro il fratello è un omicida'; e in un'altra omelia, a Santa Marta, riprende: 'anche l'apostolo Giovanni nella sua prima lettera, lo dice chiaro: colui che odia suo fratello, cammina nelle tenebre; chi giudica il fratello, cammina nelle tenebre'. E così nell'ultima udienza, significativamente, afferma anche riguardo all'unità dei cristiani: 'Quando noi parliamo di peccati contro l'unità dei cristiani pensiamo agli scismi, alle sfide ecumeniche, alle

guerre di religione. Ma tutto nasce dalle divisioni nel nostro cuore alle quali dobbiamo fare un esame di coscienza'. E continua: 'Pensiamo a mancanze molto comuni nelle nostre comunità... tristemente segnate da invidie, gelosie... alle chiacchiere che sono alla portata di tutti... In una comunità cristiana la divisione è uno dei peccati più gravi, perché la rende segno non dell'opera di Dio, ma dell'opera del Diavolo, il quale è per definizione colui che separa, che rovina i rapporti, che insinua pregiudizi... è opera gravissima perché è del Diavolo', cui noi prestiamo collaborazione.

La maldicenza provoca la disunione nella famiglia di Dio. Sempre è fonte di separazione e danneggia assai più la Chiesa di quanto non facciano altri peccati più scandalosi. È ciò, in sostanza, che non ci fa Chiesa di Cristo.

Papa Francesco ci chiama quindi 'a convertire il cuore' a 'chiedere la grazia di non sparlare, di non criticare', di 'non imitare il gesto di Caino', a bloccare sul nascere ogni maldicenza o interpretazioni calunniose che distruggono noi stessi e le altre persone e impediscono l'unità dei figli di Dio nel vincolo supremo della carità. E forse può essere d'aiuto, in proposito, un aneddoto di Socrate, che data la gravità del 'nefando crimine' riguardante tutti, potrebbe essere opportuno non prendere come un semplice fervorino. A un amico che stava per riferirgli in gran segreto una notizia sul conto di un altro, Socrate chiese: 'Hai passato la tua intenzione ai tre colini?'. Interpellato su cosa volesse dire con questa frase, Socrate spiegò: 'Uno: sei sicuro che la cosa che stai per dirmi è vera? Due: sei sicuro che stai per dirmi una cosa buona? Tre: sei sicuro che sia proprio utile che io la sappia?'. L'amico comprese e rinunciò al suo proposito.

*Articolo di Stefania Falasca  
da "Avvenire" del 31 Agosto 2014*

## VISITA AL SERMIG

Il gruppo dei cresimandi il giorno 13 aprile si è recato al SERMIG. Quando siamo arrivati la guida, di nome Chiara, ci ha raccontato che all' inizio al Sermig vi erano soltanto pochi ragazzi con il sogno di aiutare



i meno fortunati e chiesero in regalo all' istituzione pubblica lo spazio che una volta era l'arsenale delle armi. Il fondatore di questo Arsenale della Pace è Ernesto Olivero. Il Sermig era quindi una fabbrica di armi abbandonata dove costruirono una chiesa con dentro la croce dei dolori del mondo;



era una croce con dei chiodi conficcati e del colore rosso: quei chiodi erano tutti i dolori del mondo. Per costruire l'Arsenale della Pace aiutarono molte persone anche i bambini; così lo trasformarono dalla fabbrica di armi all'esatto opposto. Chiara ci ha portati alla mensa dove ospitano i poveri, ci ha fatto vedere tipo un mini ospedale con su scritto sulle porte: dentista, oculista, pediatra ecc... e vedere alcune stanze da letto. Chiara ci ha guidati ad un' altra chiesa più grande e più recente dedicata ad una ragazza morta in un incidente, figlia di un imprenditore; lì c'è una icona di una Madonna con 3 mani, che significano: due mani per lei, l'altra per aiutare gli altri, una carezza materna per tutto il mondo. È stata una visita bella e significativa.

*Jasmine Perry*

## L'ESTATE RAGAZZI

È dal lontano 2002 che la nostra Parrocchia realizza il Centro Estivo; questo è stato quindi il 13° anno consecutivo.

Nell'arco delle tre settimane di giugno successive al termine della scuola, chiunque passasse per le strade del nostro territorio non poteva non notare la moltitudine colorata di bambini e ragazzi e non sentire le loro grida festose mentre giocavano insieme nel cortile dell'Oratorio o mentre camminavano per le vie del quartiere diretti chissà dove; e neanche poteva ignorare i due pullman privati su via Sansovino che partivano alle 8.30 e ritornavano alle 19.00 dalla grande gita settimanale.

Ma l'Estate Ragazzi non è solo questo: è giochi, sport, laboratori, momenti di preghiera e di confronto, gite.. e tutto è progettato con intenzionalità educativa, per fare in modo che tutti nessuno escluso (bambini, animatori e collaboratori vari) possano vivere un'opportunità di crescita e di socializzazione in un ambiente accogliente, sereno e positivo.

È un impegno enorme che richiede grandi sacrifici, sia economici (da parte della Parrocchia) sia di tempo e fatica (da parte di tutti quelli che collaborano).

Per quale motivo quindi continuiamo, anno dopo anno, a organizzarla con tanta cura?

Perché noi siamo convinti che l'Estate Ragazzi non è un semplice luogo dove trascorrere passivamente alcune ore, ma è un'avventura importante da vivere per arricchire se stessi nel rapporto con gli altri e con Gesù.

Per questo motivo un caloroso e sincero grazie a tutta la Comunità: ai bambini e alle loro famiglie, agli animatori che gratuitamente hanno donato il proprio tempo nella programmazione e nella realizzazione del Centro Estivo, a tutti i volontari adulti che hanno contribuito in servizi vari, ai residenti che con pazienza hanno "sopportato" canti e musica ad alto volume...Per concludere, la risposta di un animatore alla domanda del perché quest'anno abbia partecipato all'Estate Ragazzi: "È un privilegio che molti miei coetanei non hanno o a cui non sanno dire sì. Sono felicissimo di aver vissuto questa splendida esperienza".

Andrea Biancotti

## Le Prime Comunioni



Foto Studio 2000, Via Gorresio, 47/A



## VITA DI FAMIGLIA

### DEFUNTI

*Ci hanno lasciati per tornare alla casa del Padre*

16. TONDINI Quinto
17. PASTA Rosa Maria
18. COFFARI Silvana
19. CHIUMENTO Gabriele
20. ALESSANDRIA Maria Giuseppina
21. LA PERNA Ruffino
22. ZUCCARINO Giuseppe
23. BRESSELLO Alessandro
24. BIASIOL Lina
25. LANDRICCI Emilia
26. IGNAZZITTO Tindara
27. MULÈ Carmela
28. DI GIANNI Vito
29. ROMANO Vincenzo
30. FLAIBANI Ervina
31. FRATANTONIO Giuseppe
32. GOTADORO Giuseppa
33. LUPPI Bruna
34. VOLTOLINA Gianpaola
35. DELLABERNARDINA Matteo
36. DE SARIO Luigi
37. IEZZI Armido
38. ROSSO Celestina
39. DI GENNARO Nicola
40. PERRELLA Giovanna
41. LUCATELLI Giuseppe
42. GAGLIANO Rosa
43. CAPITANIO Maria
44. FIORI Enzo
45. VENTURI Veturia
46. TOMA Nunzia
47. CIAVOLELLA Antonio
48. GUAGLIANONE Maria
49. BERNARDI Antonino
50. LATRAGNA Michele
51. MAIO Carmela
52. FEUDALE Santa
53. PAGLINO Calogero
54. CARNA' Rosa
55. DE NICOLO Francesco
56. CUCCIA Giuseppe
57. PATIERNO Concetto

58. SICILIA Gabriele
59. CANALE Antonio
60. LUGLI Leonardo
61. FICCO Rosa
62. GALASSO Grazia
63. CARLETTA Lorenzo
64. PIAZZESE Ugo

### BATTESIMI

*Rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo  
Benvenuti piccoli fratelli*

3. GRIMALDI Sara
4. PETRE Denis Cristian
5. LO BIANCO Vincenzo
6. SAPPIA Girolamo
7. FREZZETTI Miriam
8. MANCIN Alessandro
9. RINALDI Marianna
10. RINALDI Leonardo
11. MANTIA Daniel
12. DUMA PORONDI Sofia
13. PISCOPO Emanuele
14. AVIGNONE Michelangelo
15. MONSOLINO Samuel
16. MERLINO Gabriele Marco
17. DE MURTAS Alice
18. PERRY Lorenzo
19. COTTONARO Luca
20. D'AGNELLI Edoardo
21. DEBREVI Davide

### MATRIMONI

*Chiamati a manifestare l'amore di Dio*

1. SOLLAZZO Alberto e COCEVERIN Lucia
2. PERRY Massimo Antonio e GIOLITTI Anna
3. MASANIELLO Davide e VIGONE Angela
4. MARIELLO Gianfranco e MONTICONO Shara

### ORARIO S. MESSE:

Feriale 18,30 - No Lunedì  
Festivo: 8,45 - 10,15 - 11,30